

l'Unità

GLI SPETTACOLI

21

Domenica 16 aprile 2000

VALDARNO

«Regina Coeli»
di D'Alessandria
vince al Fedic

Il regista Nico D'Alessandria ha vinto il 51° premio Marzocco al «Valdarno Cinema Fedica». La giuria, composta da Luigi Magni, Claudio G. Fava e dall'attrice Giulia Fossa, ha assegnato il maggior riconoscimento al suo film *Regina Coeli* «per la semplicità e l'intensità con cui disegna due contrastati rapporti umani all'interno di una difficile situazione ambientale». La vicenda si svolge infatti in un carcere, dove una volontaria e un detenuto intrecciano un complesso rapporto sentimentale. Per lo stesso film la protagonista Magali Noël è stata premiata con il Giglio fiorentino.

Memorabile Boulez-Mallarmé

Dopo il San Carlo, dirigerà la London Symphony Orchestra

PAOLO PETAZZI

NAPOLI In questi giorni (il 19 e il 20) il grande compositore tornerà in Italia, al Lirico di Cagliari, per dirigere la London Symphony Orchestra in un repertorio che spazia tra Berio, Stravinskij, Berg e Mahler. Ma Pierre Boulez ha di recente toccato l'Italia con due concerti memorabili: assieme al soprano Valde Anderson e allo splendido Ensemble InterContemporain, ha eseguito il ciclo *Pli selon pli* (Piega dopo piega), «ritratto di Mallarmé» al San Carlo di Napoli, tappa conclusiva (e unica italiana) di una tour-

née che dopo Parigi ha toccato anche Londra e Colonia. I cinque pezzi di *Pli selon pli*, composti tra il 1957 e 1962 su testi di Mallarmé, si collocano ormai tra i grandi classici della seconda metà del Novecento e nonostante i sette mirabili capolavori di Debussy e Ravel, sono l'opera più affascinante e significativa nata dall'incontro di un musicista con la poesia di Mallarmé. Da un suo verso proviene anche il titolo: secondo l'immagine del poeta, la pietra di Bruges si sveglia a poco a poco al dissolversi della bruma, «piega dopo piega», e così accade anche con il «ritratto di Mallarmé» concepito da Boulez.

Il pezzo iniziale funge da introduzione che evoca nel suo procedere per alcuni aspetti incerto e sospeso, una nascita difficile: prende avvio da un celebre verso mallarmiano (il primo della poesia *Dono*, «ti porto il figlio di una notte di Idumea») che evoca la sterilità, la lotta con la pagina bianca. Poi, le tre «improvvisazioni su Mallarmé» si confrontano con tre testi tra i più ardui, dal sonetto del cigno a quello del naufrago, di decifrazione sempre più difficile. Sono testi che Debussy e Ravel forse non avrebbero potuto prendere in considerazione per «metterli in musica» mantenendo ancora un qual-

che legame con le tradizioni della lirica musicale francese, e di fatto Boulez ne trae idee per «improvvisazioni» via via più lunghe e complesse, dove il testo è «centro e assenza», ha un rapporto non tradizionale con la forma e le idee musicali che suscita e nelle quali, per così dire, si prolunga ed espande. L'ultimo è un concitato, drammatico pezzo strumentale, denso di lacerazioni e contrasti, alla cui fine il soprano intona l'ultimo verso del *Tombeau* che Mallarmé aveva scritto per Verlaine, così che il ciclo si chiude sulla parola «mort», appena sussurrata. Per l'immortalità poetica di Verlaine la morte è

CURIOSITÀ

Nome di un dolce:
Cecilia Bartoli
batte Sophia Loren

Sophia Loren è stata battuta da Cecilia Bartoli: questo il risultato di un concorso per il nome di un dolce alle mandorle all'italiana, bandito dal pasticciere David Glass. Il dolce intitolato all'attrice non poteva più avere quel nome perché Sofia e David non si erano accordati sul rinnovo della concessione. Così il cuoco di Hartford (Connecticut) si è rivolto al pubblico, che ha iniziato a mandare nomi di dolci alle mandorle da ogni angolo del mondo. E così «The Ultimate Sophia Loren Luscious Italian Almond Cake» è stato spodestato da «The Ultimate Cecilia Bartoli Luscious Chocolate-covered Italian Almond Cake».

DIEGO PERUGINI

I più amati e imitati restano i Backstreet Boys. Che sono in giro da oltre cinque anni e viaggiano, ormai, a colpi di milioni di dischi venduti. Sono una vera e propria macchina per far soldi, con meccanismi oliati alla perfezione e un seguito di fans che copre il mondo intero. Ma la fabbrica dei miti adolescenziali e delle boy-band viaggia a ritmo altissimo, sfornando con buona regolarità nuovi eroi per un giorno. Dietro ai Backstreet s'affanna, quindi, un agguerrito manipolo di pretendenti al trono, più che altro sull'asse Usa-Gran Bretagna. Tutti bellini e carini, oppure macho e aggressivi: assortiti come cioccolatini per assecondare i gusti della ragazzina di turno. Da Camberley arrivano i Five (vedi la scheda qui accanto, ndr), dalla Florida rispondono gli Nsync. Missione: la conquista dei cuori (e dei portafogli) delle fans. Ma cosa c'è dietro? E quando è iniziato il fenomeno? Qual è stato, cioè, il primo gruppo che ha fatto impazzire le ragazzine, creando una febbre più distica che musicale, più d'immagine che di sostanza? Qualcuno pensa ai Duran Duran, simbolo dell'edonismo e del disimpegno di una parte degli anni Ottanta. Ma Simon Le Bon, leader e sex symbol della band, non è d'accordo. E precisa: «In realtà prima sono venuti i Beatles! No, a parte gli scherzi, c'è una grossa differenza fra noi e le boy-band che vanno per la maggiore oggi: i Duran Duran scrivevano e suonavano le loro canzoni, mentre ora vanno di gran moda i gruppi vocali. Che cantano e ballano. E basta. Carini, ma in fondo ben diversi da noi». E, infatti, una delle caratteristiche principali dei vari idoletti pop contemporanei è la scarsità di spessore artistico e di potere decisionale. Almeno agli inizi. Finché, cioè, il successo, la maturità e una maggior consapevolezza non cambino il corso delle cose. L'esempio dei Take That è lampante: sono stati presi giovanissimi e costruiti ad uso e consumo delle masse adoranti. Sfruttati. Finché qualcuno, come Robbie Williams, non s'è stufato di fare il burattino e ha detto basta. Iniziando una nuova carriera e rivelando insospettabili doti di versatile intrattenitore pop: «All'e-

Dai Nsync ai Lunapop incantano le teen-ager e vendono fiumi di cd

Bimbo

pop



MILANO Domani saranno in concerto al FilaForum d'Assago. Per un'unica data italiana che richiamerà piccole fans da ogni parte d'Italia. Tutte fedelissime al culto dei Five, una delle boy-band più amate del vecchio continente. Una delle poche, forse l'unica, in grado di contendere in Europa il primato del settore ai soliti Backstreet Boys.

Lecito attendersi, perciò, di ritrovarsi in una bolgia di lacrime & urletti di teenager in delirio, fra i soliti genitori allibiti sulle gradinate o in paziente attesa all'esterno. Come fu qualche anno fa, ma in dimensioni

poca dei Take That ero giovane e inco-sciente e ho commesso l'errore di farmi consigliare dalle persone sbagliate. E, se ripenso a certe cose, ancora me ne vergogno. Come quando ho girato uno spot per una bibita conciato con tacchi alti, parrucca e bikini: allora mi sembrava una figata, oggi è soltanto un ricordo imbarazzante», spiega Robbie.

Ma, come cantava Morandi, uno su mille ce la fa. E per un gruppo che arriva al top, decine d'altri si perdono strada facendo. Magari dopo appena un singolo e mille speranze. L'industria discografica, del resto, ha pochi scrupoli: fiuta l'affare e ci si but-

ta, creando dal nulla complessini di aiutanti ragazzotti e sperando nel colpaccio. Anzi, ci sono proprio agenzie che prendono le aspiranti star e le costruiscono pezzo per pezzo. Insegnando loro come ballare, cantare, muoversi, rispondere alla stampa, mentre dietro le quinte si agitano manager, produttori, talent-scout e autori di provenienza (Orlando, Florida), stessa etichetta discografica (Jive), stesso team di lavoro. E, all'incirca, stessa musica: un pop-dance orecchiabile e commerciale, come testimonia il cd da poco pubblicato, *No String Attached*.

Percorso analogo stanno facendo i Boyzone, boy-band ormai un po' attempata: più o me-

molto più ampie, per quel fenomeno d'isteria collettiva chiamato Take That.

I Five vengono dalla provincia inglese e sono stati scelti dagli stessi manager delle Spice Girls dopo un'accurata selezione fra tremila aspiranti al successo. Alla fine sono emersi cinque ragazzotti dalle tipologie differenti e strategicamente studiate per soddisfare le

aspettative delle fans: quindi abbiamo Rich il romantico, Sean il tranquillo, Abs il carino, Scott lo sfrontato e J il duro. Tutti di bella presenza, moderatamente sexy, bravi a ballare e con il look giusto. Sportivo-casual, come moda giovanile comanda.

Insomma, un'operazione di marketing musicale che ha dato subito i suoi frutti. E così,

Qui sotto, i Backstreet Boys. A sinistra, il quintetto Five: domani concerto a Milano

MUSICA E RAGAZZI

Dieci borse di studio intitolate a De André

deci casi dure conquiste personali di fronte ad una situazione che tende a rendere quasi impossibile, per i ragazzi, l'approccio al fare musica. Così, la musica resta un traguardo alla portata di pochi: costa troppo, come si dice, frumme - vedi il costo dei cd - e costa troppo anche farla, soprattutto se la creatività non è coerente con gli itinerari formativi istituzionalizzati.

Consentire a dieci ragazzi, di età compresa tra gli 11 e i 15 anni, con talento musicale e con scarse possibilità economiche, di frequentare i corsi del conservatorio di musica e di acquistare uno strumento: è questo l'obiettivo di un'iniziativa della provincia di Genova che, in collaborazione con l'associazione Fabrizio De André, ha istituito un bando di concorso per 10 borse di studio del valore di 20 milioni di lire ciascuna. Il bando di concorso verrà illustrato il 18 aprile presso il salone del conservatorio di musica di Genova «Niccolò Paganini» alla presenza del presidente della provincia Marta Vincenzi e di Dori Ghezzi, presidente dell'associazione Fabrizio De André.

«L'istituzione delle borse di studio - sottolineano gli organizzatori - intende affermare da parte della Provincia la volontà di dimostrare che lo studio della musica può costituire una risorsa e un'opportunità fondamentale anche per giovani che, senza uno stimolo e un aiuto economico, avrebbero difficoltà ad affrontare un serio percorso di studi». Che l'iniziativa sia varata sotto il nome di De André, è di buon auspicio.

INTERNET

La band Metallica contro Napster: copyright violato

annuncia la «bibbia» del mondo dello spettacolo, *Variety*. La causa è stata intentata in settimana davanti alla District Court di Los Angeles. Secondo la rock band, Napster ha violato il copyright, ha utilizzato senza permesso alcune canzoni dei Metallica per un programma venendo meno alla disciplina stabilita «ad hoc» negli Stati Uniti dal «Racketeering influenced & corrupt organizations act».

I Metallica hanno citato in giudizio tra importanti università americane, Yale, Southern California e Indiana, perché non hanno proibito l'uso del software della Napster «incriminato». Il fatto potrebbe apparire strano: come mai una band tanto «ribelle» è poi la prima ad opporsi alla libera circolazione della musica via Internet? Le cose non stanno proprio così e il fatto è che i Metallica sono il primo gruppo a citare in giudizio Napster, perché sono tra le poche band a detenere tanto i propri master, quanto le edizioni. Le tre università sono restete coinvolte perché non hanno bandito l'uso di Napster, come invece hanno fatto oltre 200 scuole americane.

Per la prima volta una importante rock band si è schierata contro Internet. I Metallica sono infatti i primi artisti ad aver presentato una denuncia di violazione del copyright contro un «provider», la Napster, che produce il celebre programma per la condivisione di file (e brani) via web, come

un suono più duro e aggressivo. Il brano più conosciuto è *Keep on Moving*, un poppettino frizzante dal ritornello radiofonico che ha martellato la nostra estate. Ma, scorrendo fra i brani, è possibile rintracciare persino una cover della *We Will Rock You* dei Queen. Chissà che cosa ne penserebbe il povero Freddie Mercury. L'amico-collega Brian May, invece, ha già dato la sua benedizione al cinque scavezzaccolli: la chitarra solista che ascoltiamo nel pezzo, infatti, è proprio quella che fu della «Regina». Mah! D. PE.

BOY BAND GENERATION

E dopo i Backstreet ecco i «fantastici» Five

Il leader dei Boyzone è diventato il manager dei Westlife, cinque irlandesi

Il leader dei Boyzone è diventato il manager dei Westlife, cinque irlandesi

Il leader dei Boyzone è diventato il manager dei Westlife, cinque irlandesi

Il leader dei Boyzone è diventato il manager dei Westlife, cinque irlandesi

con pochi azzeccati singoli, i Five si sono ritrovati in un batter d'occhio a recitare la parte delle pop-star. Il loro album di debutto, uscito due anni fa, è schizzato subito in testa alle classifiche: in Italia ha venduto duecentomila copie. Nel resto d'Europa, tre milioni. Negli States in verità è andata meno bene, ma lì, si sa, la concorrenza è dura.

no tutti si stanno dedicando a dischi in proprio. Ma il loro leader Ronan Keating è andato oltre: vistosi troppo vecchio per continuare a recitare la parte di idolo delle ragazzine, ha deciso comunque di non perdere di vista il redditizio mercato teen. E così è diventato il manager e il principale sponsor dei Westlife, cinque ragazzetti irlandesi soprannominati i «nipotini dei Boyzone» e già ben piazzati nelle classifiche britanniche con un pop edulcorato e lezioso.

E in Italia? A guardar bene abbiamo anche noi la nostra boy-band di punta: sono i giovanissimi Lunapop, quelli della canzone sulla Vespa. Loro, però, non ci stanno: «Ma dai, come potete paragonarci ai Westlife o ai Backstreet Boys? Noi scriviamo e suoniamo le nostre canzoni. E, poi, diciamo la verità, mica siamo belli come loro!».

Bli teatro Valle
info Biglietteria 066803794 prevendita Anit 800085085 - 8088352
dal 18 al 20 aprile ore 20,45

Teatro Kismet OperaA
VANGELIO
dedicato a Pier Paolo Pasolini

regia Vincenzo Toma drammaturgia Lello Tedeschi
con Vita Maria Andrisani, Mirko Artuso, Vito Carbonara,
Rossana Farinati, Grazia Iacobazzi, Teresa Ludovica, Giovanni Martinelli

Lo spettacolo, realizzato con una formazione mista di attori "normodotati" e disabili, attraversa la produzione letteraria e cinematografica di Pasolini cercando la semplicità e la complessità di un grande tema, lo spiritualità, nel tentativo di ritrovare i segni di un'umanità smarrita e irrecuperabile e di trasferirli in un'altra diversità

